



Intrigo a Berlino (2006)

Ancora una sperimentazione di Soderbergh: Clooney nei panni di un personaggio 'classico' in un film girato 'come una volta'.

Un film di Steven Soderbergh con George Clooney, Cate Blanchett, Tobey Maguire, Beau Bridges, Tony Curran, Leland Orser. Genere Thriller durata 105 minuti. Produzione USA 2006.

Uscita nelle sale: venerdì 2 marzo 2007

Un reporter di guerra torna a Berlino per la conferenza di Potsdam. Ritroverà un amore di quelli che non si possono dimenticare.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Luglio 1945. Il corrispondente di Guerra, ora in divisa, Jake Geismer torna a Berlino per occuparsi della Conferenza di Potsdam che vedrà presenti Truman, Churchill e Stalin. Qui ritrova Lena Brandt, la donna che ha amato e che ora dipende totalmente da Tully, l'uomo che gli è stato assegnato come autista. Ben presto Tully, pronto a fare commercio di qualsiasi cosa, viene ritrovato ucciso e Geismer non solo vede rinascere la passione per Lena ma si trova anche al centro di un gioco di segreti che è meglio non rivelare e di cui lui è a conoscenza.

Steven Soderbergh ci ha da tempo quasi assuefatto alla sua irrefrenabile voglia di sperimentare che peraltro aveva già manifestato a partire dal suo primo film 'Sesso bugie e videotape'. Da qualche anno ha trovato in questa sua linea di tendenza la collaborazione dell'amico Clooney che lo ha seguito nell'impresa del remake di 'Solaris' così come in 'Ocean's Eleven' e 'Ocean's Twelve'.

Clooney deve aver visto in questo film la possibilità di misurarsi da vicino con gli attori del cinema classico a cui la critica spesso lo accosta. L'occasione sulla carta era di quelle da non perdere. 'Intrigo a Berlino' è stato girato così come lo si sarebbe potuto girare nel 1945. Stesse macchine da presa, stessi mezzi di illuminazione, stesse condizioni di registrazione del suono, stesso bianco e nero. Sul piano tecnico solo la 'ratio' (i rapporti tra larghezza e altezza del fotogramma) è leggermente cambiata a causa dei proiettori oggi in uso. Da questo punto di vista il film rappresenta una scommessa vinta. Lo è invece molto meno sul piano dello spettacolo.

Realizzare nel nuovo millennio un 'finto' film del 1945 (con qualche incongruenza sul piano del linguaggio e della rappresentazione della sessualità, che mai avrebbero potuto passare il vaglio del Codice Hays di censura) rischia di diventare un'operazione tanto curiosa sul piano filologico quanto sterile su quello narrativo. Soderbergh non riesce mai a far appassionare alla vicenda perché propone un intreccio già visto nei classici ma che in quelli 'veri' può essere accettato e condurre a una partecipazione attiva anche lo spettatore di oggi. Qui invece si può restare freddamente ammirati dinanzi alle citazioni (compresa quella finale decisamente eccessiva e già sfruttata con esiti migliori nel passato più o meno recente) ma non si va oltre. Gli attori (Tobey Maguire escluso) hanno 'le phisysque du rôle' ma l'empatia non scatta. È invece interessante il tema dibattuto: in guerra diviene 'lecito' ciò che, una volta che questa si è conclusa, viene letto come una colpa. Soderbergh non manca poi di ricordarci, facendoci attraversare le macerie di una Berlino ricostruita a Los Angeles, che in quella guerra la bomba atomica fece il suo esordio, anche se 'fuori campo'. Sono ammonimenti sempre utili che l'algida operazione di ingegneria vintage rischia di vanificare. Tre stelle per le tecniche impiegate.